

Il mistero del Natale (Natale 2001)

Conferenza di R. Steiner dal titolo "La comunione spirituale dell'umanità", del 24 dicembre 1922.

In questi giorni ho riaccostato una conferenza di Steiner che avevo letto un anno fa a Sori, durante un breve soggiorno con Paola e Giulia.

Questa conferenza mi è proprio "venuta incontro", perché l'ho scelta un po' a intuito fra le tante possibili dall'ampia raccolta della rivista "Antroposofia" che i genitori avevano portato a Sori.

Il titolo era: "La comunione spirituale dell'umanità", un argomento vasto e dal contenuto non subito evidente, ma scorrendola mi sono accorta che trattava proprio un tema che cercavo: una riflessione e un annuncio sul mistero del Natale.

A Sori in quei giorni ho scritto i punti per me più significativi del messaggio di Steiner, come faccio sempre nel mio lavoro di ricerca, e adesso rileggendoli ho deciso di trascriverli per poterli donare in questo Natale 2001.

Fin da tempi antichissimi l'umanità ha celebrato:

- il colmo dell'estate nel solstizio d'estate
- e il colmo dell'inverno nel solstizio d'inverno.

Attualmente la celebrazione del Natale non avviene in modo unitario: soltanto in alcune comunità di alcuni culti religiosi si celebra la nascita del Salvatore.

Alcuni uomini celebrano il Natale nel loro cuore, cercando nuove vie verso la luce spirituale, sentendosi simili alla Terra che, nel colmo dell'inverno, racchiude dentro di sé tutta la luce cosmica solare.

Prima dell'incarnazione del Logos, la condizione dell'uomo in inverno era di un'immensa solitudine cosmica perché, parimenti alla Terra, egli si sentiva abbandonato dalle forze del calore, della luce, del sole.

1. Prima dell'Incarnazione del Logos.

Anticamente gli "iniziati" venivano ispirati dal Dio dell'Anno, per comprendere i misteri del corso dell'anno e il suo significato per la vita umana. Essi traevano, dalla "lettura" della *natura*, alcuni significati simbolici sul senso della vita dell'uomo.

Gli iniziati "leggevano" il significato occulto delle caratteristiche delle *quattro stagioni*, osservando le piante germoglianti in primavera, il maturare dei frutti estivi, le foglie rosse in autunno, e lo scintillare dei fiocchi di neve sui rami degli alberi, in inverno.

Gli antichi “leggevano” la natura: le singole piante o animali erano come le “lettere” che, accostate le une alle altre come a formare delle “parole”, rivelavano all’uomo i misteri del cosmo.

In *Primavera* si osservavano i primi germogli spuntare dalle forze terrestri.

In *Estate* si osservava che i germogli si aprono al Sole fino a formare i fiori. In ogni fiore – dice Steiner – il raggio di sole bacia con amore le forze vegetali che germinano dalla terra e nel mirabile fine e delicato intessere delle forze cosmiche sulle forze terrestri delle piante in fiore, si vedeva l’aspirazione della Terra verso le vastità cosmiche -.

In *Autunno* si “leggeva” il ritirarsi dalla Terra delle forze luminose e calde del Sole. Le piante *espirano* la vita fiorente ricevuta nell’estate, e questa *vita* genera frutti maturi. Si osserva il meditare su di sé, il raccogliersi della Terra. La festa di Michele ancora oggi invita l’uomo ad affidarsi alla guida degli Esseri Spirituali quando si sente abbandonato, quando viene meno il sostegno del calore esterno del Sole. Si “leggevano” i segreti più intimi del Cosmo nella migrazione autunnale degli uccelli e nel cercare un riparo dentro la terra da parte di molti animali.

In *Inverno* la “lettura” diventa vita interiore. L’invito era quello di imparare a leggere anche nel buio fisico dell’inverno la presenza del seme che è nel centro della Terra e che poi germoglierà.

Imparare a vedere il Sole a mezzanotte attraverso la Terra che ha raccolto in sé tutto il calore ricevuto dal sole durante l’estate.

Ma – dice Steiner – l’uomo sentiva sempre meno la *forza* di giungere a questo Essere solare, quando sulla Terra fisica il Sole si era così allontanato -.

Il Solstizio d’Inverno era diventato allora la festa del dolore e della sofferenza dell’uomo che si sente abbandonato nell’Io, sulla Terra.

2. Dall’Incarnazione di Cristo in poi

Questo è stato il momento, nella storia evolutiva dell’uomo, in cui l’Essere solare (il Logos, il Cristo) decise di incarnarsi per risanare l’umanità malata che soffriva di solitudine nel cosmo.

Così l’antica festa di solitudine si trasformò, grazie alla comparsa del Cristo sulla Terra, nella festa del calore e della gioia per la nascita del Salvatore.

L’annuncio del Natale fu questo:

l’antica festa del dolore si tramuta in festa di gioia.

Questo fu l’annuncio che giunse ai pastori.

Lo spirito cosmico, l'Essere del Sole, era penetrato nella sostanza terrestre.

Il Dio dell'Anno aveva insegnato agli iniziati a "leggere" il significato dei misteri cosmici nella *natura*, nelle *stagioni*, negli Esseri del regno vegetale e animale.

Il Cristo sarà il grande ispiratore dell'umanità per insegnare a "leggere" il senso della vita nell'intimo dell'uomo e nel *suo evolversi*.

Imparare ad ascoltare le ispirazioni del Dio dell'Anno era il compito di un tempo. Adesso il nostro compito è imparare ad ascoltare le ispirazioni del Cristo stesso.

3. Il Natale oggi

Il Natale oggi annuncia che è possibile per l'uomo raggiungere una ri-nascita. Cioè una nascita spirituale a partire dal Solstizio d'Inverno, proprio nel momento di maggiore buio e apparente morte della natura esteriore.

Non troveremo la luce se ci vogliamo fermare solo alla primavera cosmica, quella che mostra la natura fisica esteriore nel massimo splendore ma che non può manifestarne l'elemento spirituale.

La luce la troveremo se accetteremo la realtà della tenebra, perché è proprio nella tenebra che si può cercare la luce che il Cristo è venuto a portare nel mondo.

Celebrare il mistero cristico del Natale potrà avvenire soltanto se si accetterà di *cercare la luce nelle tenebre!*

Ecco, questo annuncio mi sembra particolarmente eloquente nel momento di crisi attuale del mondo, in cui sono venuti alla luce tanti nodi cruciali della vita dell'uomo sul pianeta, tante contraddizioni, ingiustizie, tante espressioni esasperate del "male".

Da un'esperienza forte di tenebra si può essere spinti più fortemente a cercare nuove vie di luce, di convivenza e di vita.

C'è in Eurytmia un esercizio che si fa sempre nel periodo intorno al Solstizio d'Inverno, nel periodo dell'avvento, quello che precede la ri-nascita spirituale: è l'*Halleluia*. L'esercizio accompagna ogni lettera della parola Halleluia con un gesto specifico e aiuta a dilatare e rinforzare la luce e la vita appena nata nell'interiorità, che è delicata perché completamente avvolta dalle tenebre.

L'*Halleluia* in eurytmia lo si compie anche quando si vuole accompagnare un Essere umano che ha appena lasciato il suo corpo fisico nel passaggio attraverso la soglia della morte e sta iniziando il suo viaggio nel mondo spirituale.